

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo generale 00078803

ESC - Ente schedatore S38

ECP - Ente competente S38

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 1000078800

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione pittorica

OGTV - Identificazione complesso decorativo

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Flora, finto tendaggio

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Perugia
PVL - Altra località	Colle Umberto (frazione)

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	villa
LDCN - Denominazione	Villa del Cardinale
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	NR (recupero pregresso)
LDCS - Specifiche	interno, piano seminterrato, lato S, sala da pranzo

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	sec. XIX
DTZS - Frazione di secolo	primo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1800
DTSF - A	1824
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Labruzzi Carlo
AUTA - Dati anagrafici	1748/ 1817
AUTH - Sigla per citazione	00000837

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome	Oddi Baglioni famiglia
CMMD - Data	sec. XIX
CMMC - Circostanza	rinnovamento piano sotterraneo
CMMF - Fonte	bibliografia

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a tempera
MIS - MISURE	
MISR - Mancanza	MNR

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di	
-----------------	--

conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	figura mancante della parte inferiore/ diffuse cadute dell'intonaco e lesioni nella parte inferiore/ superfici consunte nella parte superiore/ indebolito nella cromia
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Sullo sfondo, tendaggio rigato drappeggiato busto di figura femminile.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
NSC - Notizie storico-critiche	La figurazione in oggetto rappresenta la statua di Flora, antica dea italiana della primavera, descritta da Ovidio nel suo giardino ornato di fiori di ogni genere, a lei donati da Zefiro, vento primaverile d'occidente e portatore di fiori (Ovidio, Fasti, V, 193-214). Come per la statua dedicata alla stessa divinità, collocata nel giardino pensile, vige il riferimento alle grazie primaverili dei giardini della Villa, alla ricchezza dei frutti di questa natura ricreata. Allo stato attuale, la parte inferiore della figura, raffigurata sullo sportello dell'armadio a muro, risulta mancante, in quanto il pannello è stato rimosso e collocato a chiusura di un'altra a pertura sulla parete destra. La "magnifica stanza da mangiare dipinta da Carlo Labruzzo" che si trova "sotto il pian terreno" viene annoverata tra le attrazioni più rilevanti nel volantino pubblicitario pubblicato quando la villa, intorno agli anni '40 dell'Ottocento, fu temporaneamente adibita alla ricezione turistica, come "country house" di grande confort e prestigio. Il Lupattelli, nelle sue "Memorie storiche" in cui riassume, al 1893, la vicenda artistica e storico-critica della villa corgnesca, riporta integralmente il breve testo pubblicitario; e ricorda anch'egli, tra gli interventi decorativi sette-ottocenteschi quello del Labruzzo che, insieme a "Giovanni Monotti perugino ... pinsero nuove sale ed i lunghi corridoi sotterranei". Carlo Labruzzo, artista romano di grande fama, fu chiamato nel 1813 a dirigere l'Accademia perugina, dove portò la sua esperienza di paesaggista già rivolta in direzione romantica e pre-purista. Nello stesso periodo, anzi dall'anno precedente, la cattedra di architettura e prospettiva nella stessa accademia era stata affidata al perugino Giovanni Monotti, formatosi nella pittura di paesaggio proprio presso la scuola del Labruzzo a Roma, e poi specializzatosi nella scenografia e nella pittura prospettica, di cui diede a Perugia apprezzatissimo saggio nella decorazione della sala dei Fildoni a palazzo An tinori a Perugia. L'intervento congiunto dei due accademici presso la Villa del Colle, accreditato dal Lupattelli, andrebbe eventualmente collocato tra il 1813, anno del trasferimento del Labruzzo a Perugia, e il 1817, data della sua morte. Attualmente nessuna decorazione è visibile nel grande corridoio sotterraneo, mentre rimangono, pur se gravemente danneggiati e alterati, appunto i dipinti della sala da pranzo estiva: una scenografia avvolgente, che scorre lungo le quattro pareti, includendo gli sportelli dei due armadi a muro, celati nella figurazione. La parete destra ospita al centro un bel camino - su quattro colonnine doriche che sorreggono la mostra modanata - di chiare ed eleganti linee neoclassiche, sul quale è illusionisticamente appoggiato, nella decorazione, un trofeo di armi con una armatura ed una incudine in primo piano. La parete si apre poi in un ampio paesaggio collinare affacciato sul lago, e compreso tra i due angoli dove campeggiano a destra una composizione esotica con una palma

tra memorie egizie; a sinistra, due pini marittimi, tra bassi cespugli mediterranei, cui resta impigliato un lembo del grande tendaggio rigonfio e svolazzante che occupa completamente la parete di fondo. Questo grande padiglione rigato, di forte dinamicità anche per gli effetti luministici dovuti alle due piccole finestre a bocca di lupo confuse tra pieghe e rincalzi, fa da sfondo alla statua di Flora raffigurata, per la metà inferiore, sullo sportello attualmente rimosso dalla sede originaria. Sulle altre due pareti prosegue, purtroppo molto compromessa e lacunosa, la decorazione con motivi paesistici e vegetali, tra cui le rovine di una costruzione, che circondano e includono la porta d'accesso sul corridoio, con grandi concetti aggrediti dall'edera. Si tratta di una tipica decorazione "a bosco", di ispirazione neoclassica, diffusasi soprattutto nei primi decenni dell'Ottocento: esempi analoghi sono rappresentati dalla "sala a bosco" di palazzo Bianchi (1803) o dalle "vedute di paesaggio" di palazzo Piccolomini-Clementini (1830 ca) a Siena, dove furono attivi i grandi artisti decoratori come, rispettivamente, Luigi Ademollo e Alessandro Maffei; o dalle "Boscherecce" di Villa Sergardi a Catignano, presso Castelnuovo Berardenga, che accolgono, come nella sala della Villa delle Colonne, memorie egizie insieme ad architetture classiche. Comune, in queste decorazioni, l'atmosfera già romantica che racchiude l'illusione di paesaggi e architetture ideali, con un senso nuovo della natura che fu riconosciuto, anche dal Lupattelli, proprio ai paesaggi del Labbruzzi (cfr. Lupattelli A., "Storia della pittura in Perugia", 1895, pp.85 s.).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	prelazione
ACQN - Nome	SBAAAS PG
ACQD - Data acquisizione	1996

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	NR (recupero pregresso)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAPPSAE PG M5454

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lupattelli A.
BIBD - Anno di edizione	1895
BIBH - Sigla per citazione	00000093
BIBN - V., pp., nn.	pp. 13ss.

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1

ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2002
CMPN - Nome	Cannistrà A.
FUR - Funzionario responsabile	Abbozzo F.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Tassini A.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Tassini A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Ricordiamo che nelle "Memorie Storiche" del Lupattelli, che riassumono, al 1893, la vicenda storico-critica e attributiva della villa corgnesca, si fa riferimento agli interventi settecenteschi di Pietro Carattoli, per gli stucchi, le porte e i caminetti di molte stanze; di Marcello Leopardi, per la decorazione della "sala rotonda o Caffeeas", ovvero per i già citati dipinti della Biblioteca; e a quelli, all'inizio del secolo successivo, di Carlo Labruzzi e Giuseppe Menotti relativi, come già trattato, alla sala da pranzo e ai corridoi del piano sotterraneo.